

RION vol. XXIX • Anno XXIX • n° 1  
primo semestre 2023

RIVISTA  
ITALIANA  
di  
ONOMASTICA

RION, XXIX (2023), 1



# Rivista Italiana di Onomastica «RION»

vol. XXIX • n° 1 • anno XXIX • primo semestre 2023

## Comitato scientifico:

MARIA GIOVANNA **ARCAMONE** (Pisa), PIERRE-HENRI **BILLY** (Paris), RITA **CAPRINI** (Genova), EMILI **CASANOVA HERRERO** (València), RICHARD **COATES** (Bristol), PAOLO **D'ACHILLE** (Roma), DIETER **KREMER** (Leipzig/Trier), ANDRÉ **LAPIERRE** (Ottawa), OTTAVIO **LURATI** (Basel/Lugano), ELENA **PAPA** (Torino), PAOLO **POCETTI** (Roma), ALDA **ROSSEBASTIANO** (Torino), GIOVANNI **RUFFINO** (Palermo), WOLFGANG **SCHWEICKARD** (Saarbrücken), †LUCA **SERIANNI** (Roma), LEONARDO **TERRUSI** (Teramo)

**Direttore:** ENZO **CAFFARELLI** (Roma)

**Redazione:** GUIDO **BORGHI** (Genova), MARINA **CASTIGLIONE** (Palermo), MAURO **MAXIA** (Sassari), ROBERTO **RANDACCIO** (Cagliari), FRANCESCO **SESTITO** (Roma/Saarbrücken)

## Corrispondenti internazionali:

TERHI **AINALA** (Helsinki)  
BRAHIM **ATOUI** (Oran, Algérie)  
LAIMUTE **BALODE** (Rīga)  
ANA ISABEL **BOULLÓN AGRELO** (Santiago de Compostela)  
GIUSEPPE **BRINCAT** (Malta)  
DUNJA **BROZOVIĆ-RONČEVIĆ** (Zadar)  
ANA M<sup>a</sup> **CANO GONZÁLEZ** (Oviedo-Uviéu)  
AARON **DEMSKY** (Ramat-Gan, Israele)  
MARIA VICENTINA DE PAULA  
DO AMARAL **DICK** (São Paulo)  
SHEILA M. **EMBLETON** (Toronto)  
ZSUZSANNA **FÁBIÁN** (Budapest)  
OLIVIU **FELECAN** (Baia Mare)  
M<sup>a</sup> VALENTINA **FERREIRA** (Lisboa)  
ARTUR **GALKOWSKI** (Łódź)  
CONSUELO **GARCÍA GALLARÍN** (Madrid)  
JEAN **GERMAIN** (Louvain-la-Neuve)  
MARÍA DOLORES **GORDÓN PERAL** (Sevilla)

MIKEL **GORROTXATEGI** (Bilbao-Bilbo)  
MILAN **HARVALÍK** (Praha)  
ISOLDE **HAUSNER** (Wien)  
BOTOLV **HELLELAND** (Oslo)  
FLAVIA **HODGES** (Sydney)  
ADRIAN **KOOPMAN** (Pietermaritzburg, S.A.)  
DIETLIND **KREMER** (Leipzig)  
JAROMIR **KRŠKO** (Banská Bystrica)  
MARINA **MARASOVIĆ-ALUJEVIĆ** (Split)  
KAY **MUHR** (Belfast)  
WULF **MÜLLER** (Neuchâtel)  
PEETER **PÄLL** (Tallinn)  
YAROSLAV **REDKVA** (Chernivtsi)  
GÉRARD **TAVERDET** (Fontaine-lès-Dijon)  
DOMNIȚA **TOMESCU** (București)  
JOAN **TORT i DONADA** (Barcelona)  
WILLY **VAN LANGENDONCK** (Leuven)  
STEFANO **VASSERE** (Bellinzona)  
MATS **WAHLBERG** (Uppsala)

**Redazione:** c/o Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma

T. +39.06.86219883 – Fax +39.06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it

**Amministrazione, diffusione e pubblicità:** SER (Società Editrice Romana s.r.l.) ItaliAteneo  
piazza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. +39.06.36004654 – Fax +39.06.36001296

E-mail: ordini@sereditrice.it – Web: www.sereditrice.it

Direttore responsabile: Giuseppe Caffarelli.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023  
presso la STR Press s.r.l. – via Carpi 19, I-00071 Pomezia (Roma).



SOCIETÀ EDITRICE ROMANA

# Cronistoria di un cortile detto *predio* e di un proprietario *sui generis*

Mauro Maxia (Sassari)

**SOMMARIO.** Nel cuore del centro storico di Perfugas sorge un importante tempio protosardo denominato dagli archeologi “Pozzo Sacro del predio Canopoli”. L’articolo ricostruisce gli ultimi due secoli di storia del monumento e l’esatto momento del conio del toponimo evidenziandone l’incongruità rispetto sia al contesto urbano in cui è inserito sia al cognome del preteso proprietario del fondo.

Parole chiave: *predio, pozzo sacro, bronzetti protosardi.*

**ABSTRACT.** (Chrono-history of a courtyard known as *predio* and a *sui generis* owner) *In the heart of the historic center of Perfugas (SS) stands an important proto-Sardinian temple called by archaeologists “Sacred well of the predio Canopoli”. The article reconstructs the last two centuries of the monument’s history and the exact moment of minting of the toponym, highlighting its incongruity with respect to both the urban context in which it is inserted and the surname of the alleged owner of the site.*

Keywords: *predium, sacred well, proto-Sardinian bronzes.*

## 0. Premessa

I toponimi sono tra i più importanti beni culturali immateriali legati all’identità di un popolo o di una comunità. La loro conservazione costituisce un dovere delle autorità preposte a iniziare dai comuni per finire con le soprintendenze territoriali. Il concetto di conservazione include anche la corretta registrazione e trasmissione dei nomi dei beni culturali sia che riguardino emergenze di carattere ambientale, archeologico, monumentale o artistico sia che si riferiscano a un qualunque sito geografico portatore, anch’esso, di una specifica storia che ne amplia la conoscenza.

## 1. Un esempio paradigmatico

Nella regione storica dell’Anglona (provincia di Sassari) un toponimo abbastanza conosciuto è quello relativo al torrente che sfiora un esteso giacimento di tronchi fossili noto come “Foresta pietrificata dell’Anglona”<sup>1</sup> che risale al

---

<sup>1</sup> La cosiddetta Foresta Pietrificata dell’Anglona è un nome coniato alla fine degli scorsi anni Settanta. A lungo si pensò che l’emergenza fosse limitata alla località di Carrucana del comu-

periodo compreso tra la fine dell'Oligocene e il Miocene medio (da 30 a 15 milioni di anni fa). A poche centinaia di metri da questo sito nel 1978 furono ritrovati alcuni utensili relativi a quella che, dopo ulteriori ricerche, risultò essere la prima testimonianza della presenza dell'uomo in Sardegna, datata tra 500mila e 150mila anni fa (Paleolitico inferiore).<sup>2</sup> Strettamente connesso a queste due antichissime emergenze è il nome del torrente che le lambisce e che gli studiosi, seguendo le indicazioni dei cartografi, hanno reso celebre col nome di *Rio Altana*.<sup>3</sup> In realtà, questo corso d'acqua non ha nulla a che vedere con l'appellativo *altana*, trattandosi di una variante aferetica del poleonimo medievale *Battàna*, che la popolazione locale ha sempre indicato con il nome di *Riu 'Attàna* 'rio (di B)Attana'. Il torrente, in effetti, scorre al piede di una collina dove fino alla metà del 1300 sorgeva il villaggio di Gavazana o Gavasana che, per via di regolari fenomeni fonetici, già prima del 1800 assunse la forma *Battàna* e quella aferetica *'Attàna*.<sup>4</sup>

Tra il 1840 e il 1850 i cartografi dello Stato Maggiore dell'esercito del Regno di Sardegna, eseguendo le rilevazioni per la formazione del primo catasto dell'isola e reputando che il nome locale *Attàna* fosse errato lo "corressero" con *Altana*.<sup>5</sup> Così facendo, promossero l'errore a forma ufficiale inquinando in modo forse irrimediabile la trasmissione del nome effettivo la cui importanza, tra l'altro, risiede in una serie di fatti fonetici che, opportunamente interpretati, consentono di risalire fino al momento del conio avvenuto circa due millenni orsono durante la dominazione romana della Sardegna. Già questo fatto merita di essere conosciuto come esempio di metodologia errata che in Sardegna ha comportato la registrazione da parte dell'IGM di forme scorrette che rappresentano circa il 30% del suo intero patrimonio toponimico. Ma lasciamo questo esempio didascalico, inserito a mo' d'introduzione metodologica, per trattare dell'argomento relativo al presente contributo.

---

ne di Martis. Le successive ricerche hanno consentito di individuare numerosi reperti anche nei comuni di Chiamonti, Bulzi, Sedini, Santa Maria Coghinas e soprattutto a Perfugas e Laerru. L'importanza dei ritrovamenti ha indotto le autorità a progettare e attuare uno specifico "parco paleobotanico" esteso un centinaio di km<sup>2</sup>. Cfr. [https://www.inarchsardegna.it/documenti-inarch/Tavole%20pdf/\\_13\\_Layout%20MACIOCCO.pdf](https://www.inarchsardegna.it/documenti-inarch/Tavole%20pdf/_13_Layout%20MACIOCCO.pdf).

<sup>2</sup> Cf. FABIO MARTINI (a cura di), *Sardegna Paleolitica. Studi sul più antico popolamento dell'isola*, Firenze, Museo Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi" 1999.

<sup>3</sup> IGM = Istituto Geografico Militare Italiano, *Carta topografica d'Italia alla scala 1:25.000*; Foglio 442, Sezione 2 – PÈRFUGAS.

<sup>4</sup> Per la storia di questo insediamento e del relativo poleonimo cf. MAURO MAXIA, *Anglona medioevale, luoghi e nomi dell'insediamento umano*, Sassari, Magnum-Edizioni 2001, pp. 232-37.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Sassari, Fondo Cessato Catasto, Comune di Perfugas, Frazione A: *Riu Altanu*; Tavoleta 07: *Riu Altana*; Tavoleta 11: *Rio Altana*; Tavoleta 12: *Riu Altana*.

## 2. Il Pozzo sacro di Perfugas

Nel vicino centro di Perfugas (Sassari),<sup>6</sup> proprio nel cuore della sua parte più antica, spicca uno dei monumenti che gli archeologi considerano tra quelli più raffinati espressi dalla civiltà protosarda, spesso definita con l'aggettivo "nuragica" di cui si è già parlato in altra occasione.<sup>7</sup>

Si tratta di un pozzo sacro che nel 1923 Edoardo Benetti – un agrimensore mantovano inviato in Sardegna per predisporre il nuovo catasto dei terreni<sup>8</sup> – denominò "pozzo sacro del predio Canopolo" in quanto allora si trovava nel cortile di un palazzotto abitato da un certo Domenico Canopoli. Il Benetti, che era ispettore onorario per l'Anglona della Soprintendenza agli Scavi e Musei Archeologici della Sardegna, gli diede questo nome quando mise al corrente il soprintendente Antonio Taramelli della scoperta del monumento. Invero, si tratta di un ritrovamento dato che la popolazione locale pare lo conoscesse almeno dal 1845. In quel periodo lo stesso cortile apparteneva a Giovan Pietro Piga.<sup>9</sup> Il pozzo in questione, in effetti, nel 1846 fu osservato dall'enciclopedico visitatore Vittorio Angius che, in relazione a un edificio medievale definito "Castello Rosso", appartenuto a Percivalle Doria,<sup>10</sup> lo descrisse come una "bella cisterna che in poca distanza<sup>11</sup> erasi aperta, fabbricata con bell'arte di cantoni bianchi presi dalle fodine di Lairru o di Sedini".<sup>12</sup> Solo che all'Angius, diversamente dal Benetti, non venne in mente di chiamarlo "cisterna Piga" o "cisterna del predio Piga" per il fatto che si trovasse nel cortile dell'omo-

<sup>6</sup> Sia il sito dove emergono i resti della cosiddetta Foresta Pietrificata sia quello dove furono rinvenuti i reperti riferiti al Paleolitico inferiore distano dall'abitato di Perfugas meno di due chilometri in linea d'aria.

<sup>7</sup> Cf. MAURO MAXIA, *Civiltà Protosarda, non nuragica*, «Rivista Italiana di Onomastica», XXVII (2021), 1, p. 234.

<sup>8</sup> Sulla figura di Edoardo Benetti e sulla sua fervida fantasia cf. GIUSEPPE PULINA, *Edoardo Benetti - Il mondo fantastico di un cavaliere dell'Anglona*, Sestu (Cagliari), Zona 2001.

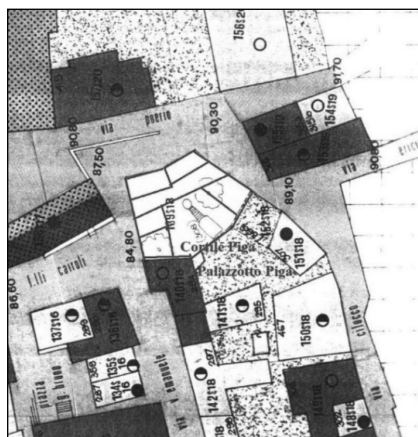
<sup>9</sup> APP = Archivio Parrocchiale di Perfugas, Registro *Confermati*, 1813, n. 4: Piga Giovanni Pietro di Giovanni Antonio e Soggiu Caterina.

<sup>10</sup> Cf. MAURO MAXIA, *Perfugas e la sua comunità*, vol. 1, Olbia, Taphros 2010, pp. 83-84.

<sup>11</sup> Tra il sito dove sorgeva il cosiddetto Castello Rosso e il Pozzo sacro vi è una distanza di circa 70 metri lungo la stessa via Vittorio Emanuele II.

<sup>12</sup> VITTORIO ANGIUS, *Città e villaggi della Sardegna nell'Ottocento*, a cura di LUCIANO CARTA, Nùoro, Ilisso 2006, vol. 3, p. 1259. La forma *Lairru* è una variante storica del toponimo *Laérru*. L'opinione dell'Angius che si trattasse di blocchi di calcare provenienti da Laérru o Sedini dipende dal fatto che nel territorio di Perfugas non vi sono giacimenti di calcare e che i suddetti centri sono quelli più vicini da cui può provenire il materiale usato per la costruzione del pozzo.

nima famiglia. Vero è che l'Angius interpretò l'originale "cisterna" come pertinenza di un castello medievale mentre la sua costruzione secondo gli studiosi risale a un periodo compreso tra il XIII e il IX secolo a.C.



**Fig. 1.** Piano particolareggiato del Centro storico di Perfugas. Il cortile in cui sorge il pozzo sacro era circondato da sette vecchie costruzioni abbattute nel 1979. In seguito, furono abbattuti altri due edifici (Archivio Comunale Perfugas).

**Fig. 2.** Veduta satellitare dello sventramento dell'isolato compreso tra le vie Azuni, Cilocco, Vittorio Emanuele II e Fratelli Cairoli. Il numero 1a indica l'edificio della famiglia Piga; il numero 1b il cortile al centro del quale si vede il Pozzo sacro; le restanti costruzioni (nn. 2-7) sono state abbattute. Dalla foto si vede chiaramente che non esisteva alcun predio ma solo un cortile segnato come 1b (immagine Google Earth rielaborata dall'Autore).

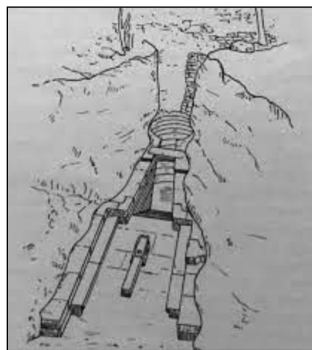


**Fig. 3.** Gli edifici n. 5, n. 3 e n. 6 della via Cilocco prima che nel 1979 fossero abbattuti per mettere in luce il retrostante cortile dove sorge il pozzo sacro (foto Michele Piga).



**Fig. 4.** Veduta della parte superiore del Pozzo sacro dopo l'abbattimento delle case circostanti (foto Sardegna Digital Library).

**Fig. 5.** Rilievo del pozzo sacro eseguito dal prof. Filiberto Nicolli nel 1924. Si tratta in parte di una ricostruzione ideale in quanto l'atrio risulta allungato di circa il doppio rispetto alle sue reali dimensioni.



### 3. Una curiosa riscoperta

Tornando al momento della visita e della descrizione del monumento da parte del Taramelli, va ricordato che il tempietto fu ritrovato in precedenza. In effetti, nel 1924 egli si limitò ad esaminare lo scavo già eseguito tra la fine del 1922 e il 1923 da due operai<sup>13</sup> che erano stati chiamati dal Canopoli per scavare e riusare la “cisterna” come pozzo nero. Antonio Taramelli dal canto suo descrisse lo scavo sul piano archeologico attribuendosi, di fatto, la scoperta del monumento dal punto di vista scientifico dato che fu lui a riconoscerli un esemplare di pozzo sacro simile ad altri già noti.<sup>14</sup> Nel corso dello scavo erano emersi due bronzetti a forma di toro, uno dei quali è considerato tra i migliori reperti della bronzistica protosarda.<sup>15</sup> I bronzetti in questione furono rinvenuti

<sup>13</sup> Sebbene sia trascorso ormai un secolo dallo scavo, i nomi degli operai si omettono per ragioni di riservatezza in quanto furono coinvolti in indagini dell'autorità giudiziaria.

<sup>14</sup> Cf. ANTONIO TARAMELLI, *Tempietto a pozzo di carattere preromano scoperto nell'abitato*, in “Notizie degli Scavi”, 1924, pp. 523-33. Sui caratteri del monumento cf. <https://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?v=2&c=2488&t=1&s=24761>.

<sup>15</sup> Il Taramelli nella sua citata relazione parla di un toro e di una vacca mentre, in realtà, si tratta in entrambi i casi di tori anche se uno è di gran lunga più raffinato dell'altro.

ti anch'essi dai suddetti operai. Della loro scoperta venne a conoscenza buona parte della comunità locale. Questo dato emerse ancora più chiaramente quando i due "scavatori" cercarono di piazzare i reperti nel mercato clandestino di reperti archeologici. Grazie a una provvidenziale segnalazione intervennero i carabinieri che sequestrarono i due bronzetti consegnandoli al Benetti che, a sua volta, li consegnò al sovrintendente Taramelli.<sup>16</sup>

**Fig. 6.** Uno dei due bronzetti, entrambi riproducenti un toro stante, ritrovati nel Pozzo Sacro di Perfugas (foto Soc. Sa Rùndine).



**Fig. 7.** Antonio Taramelli in divisa fascista.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> Nonostante gli indubbi meriti scientifici, la figura di Antonio Taramelli resta avvolta da dubbi e circospezione legati a un particolare episodio della sua biografia. Il Taramelli non era nuovo a "scoperte" di monumenti già noti. La più clamorosa fu quella della "città" preistorica di Abini (Teti) che egli "scoprì" nel 1909, oltre quaranta anni dopo che il sito era stato sconvolto dai tombaroli e dopo che era stato già descritto dal celebre canonico Giovanni Spano nel 1865-66. Da allora fino al 1884 ad Abini emersero materiali bronzei che nel loro insieme pesavano più di un quintale e che Filippo Vivaret donò al Regio Museo di Antichità di Cagliari. A questi bronzi lo storico Ettore Pais dedicò un intero volume del «Bullettino Archeologico Sardo». La pretesa "scoperta" di Abini, che Taramelli si era fatta attribuire da un fantomatico studioso tedesco (prof. Hilley von Marat) tramite un ignaro giornalista, smosse Ettore Pais che infine scoprì la trama e sbugiardò il Taramelli che l'aveva ordita inventando un nome che era l'anagramma del proprio nome e cognome. I particolari di questa vicenda sono descritti in un saggio dell'archeologo Matteo Tatti in [https://www.academia.edu/19787652/Il\\_santuario\\_nuragico\\_di\\_Abini\\_a\\_Teti\\_NU\\_storie\\_di\\_un\\_sito\\_di\\_uomini\\_e\\_di\\_un\\_demone\\_eroe](https://www.academia.edu/19787652/Il_santuario_nuragico_di_Abini_a_Teti_NU_storie_di_un_sito_di_uomini_e_di_un_demone_eroe) (visionato il 15/11/2022). Sta di fatto che quel peccato originale, da cui trapela un certo narcisismo, getta delle ombre sul Taramelli e pone degli interrogativi riguardo a decine di monumenti – da lui citati nelle sue "Carte Archeologiche della Sardegna" – di cui purtroppo oggi non si ritrova traccia.

<sup>17</sup> Foto tratta dal sito [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/3/35/Antonio\\_Taramelli\\_Senato.gif/207px-Antonio\\_Taramelli\\_Senato.gif](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/3/35/Antonio_Taramelli_Senato.gif/207px-Antonio_Taramelli_Senato.gif) (visionato il 15/11/2022).



#### 4. Predio, orto o cortile?

Se ci si sofferma per un attimo sul significato del termine *predio* si riconoscerà che si tratta di una voce poco comune. Invero, costituisce un latinismo impiegato come sinonimo di ‘fondo, podere’<sup>18</sup> e ‘possedimento terriero, proprietà fondiaria’ riferito in genere a fondi rustici. Viceversa, il suo uso è piuttosto raro in riferimento a terreni situati in contesti urbani per il fatto che, di solito, nei centri abitati, specialmente nei quartieri e rioni storici, è difficile incontrare delle superfici fondiarie di una certa estensione che sul piano concettuale corrispondano al significato del termine *predio*.

Osservando sulle mappe ottocentesche di Perfugas l’estensione del cosiddetto *predio* ci si rende conto che si trattava, in realtà, di un cortile di dimensioni piuttosto ridotte – forse meno di 150 metri quadri – circondato da sette vecchie costruzioni tra case terrene e magazzini oltre al palazzotto della famiglia Piga.<sup>19</sup> Dunque, niente più di un piccolo cortile nascosto alla vista dei passanti che transitavano nelle vie e strettoie che circondavano l’isolato compreso tra le vie Domenico Alberto Azuni, Francesco Cilocco, Eleonora d’Arborèa, Vittorio Emanuele II e Largo Fratelli Cairoli.

L’impiego del termine *predio* si comprende solo se si considera che a usarlo fu un agrimensore, qual era appunto il Benetti, che per la sua professione doveva servirsene con una certa frequenza. Sta di fatto che questa parola, nonostante sia stata associata a un monumento divenuto poi abbastanza noto, almeno in Sardegna, non è diventata di uso comune né di facile comprensione trattandosi di un palese termine tecnico. Questa situazione aiuta a comprendere la ragione per cui in un cartello dell’Assessorato al Turismo della Regione Sardegna (fig. 8), rimasto per anni affisso all’inferriata che delimita il sito archeologico, campeggiasse la scritta “Pozzo sacro di Pedrio Canopoli” (*sic*) come se *Pedrio* fosse il nome di chissà quale antico proprietario. Un noto sito *web* facente capo allo stesso assessorato regionale, forse nel tentativo di spiegare il significato di *predio*, sostiene che il monumento «deve il nome a Domenico Canopoli, proprietario dell’orto nel quale l’edificio fu scoperto».<sup>20</sup> Anche il Taramelli, del resto, nella sua relazione del 1924 non usò la voce *predio* ma il termine *orto*. In ogni caso, si tratta di un’interpretazione priva di fonamen-

<sup>18</sup> MANLIO CORTELAZZO / PAOLO ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, vol. 4, p. 969.

<sup>19</sup> Nella mappa dell’abitato disegnata intorno al 1847 dai cartografi dell’Esercito Sardo il cortile faceva parte del mappale 1507 (Archivio di Stato di Sassari, Fondo Cessato Catasto).

<sup>20</sup> La citazione è tratta dal sito Sardegna Digital Library; cf. <https://www.sardegнадigital-library.it/index.php?xsl=626&id=99989> (visionato il 15/11/2022).

to se solo si considera che nel 1923 il cortile era privo di acqua corrente indispensabile per innaffiarlo. Insomma, da qualunque angolazione lo si consideri, il termine *predio* dimostra tutta la sua inadeguatezza.



**Fig. 8.** Cartello turistico della Regione Autonoma Sardegna con la scritta “Pozzo Sacro di Pedrio Canopoli”.

## 5. Un proprietario facente funzioni

E veniamo ora al cognome *Canòpolo*. Si tratta di una variante spagnolizzata della forma sarda *Canòpulu* che in Sardegna assurse alla notorietà dalla seconda metà del 1500 grazie ad Antonio Canopolo<sup>21</sup> che fu prima arcivescovo di Oristano (1588-1620) e poi di Sassari (1620-1621).<sup>22</sup> A Perfugas il cognome è attestato dal 1705 con diverse varianti: *Canopulu*, *Canopuli*, *Caloppulu*, *Ga-*

<sup>21</sup> Antonio Canopolo nacque a Sassari nel 1540 da una famiglia oriunda di Bastia (Corsica). Il cognome è documentato sempre a Sassari dal 1491 con la forma *Canopalo*; cf. PASQUALE TOLA (a cura), *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari, Tip. Timon 1850, riproduz. anast. Sassari s.d., Chiarella, libro II, p. 64. Secondo MASSIMO PITTAU, *Dizionario dei cognomi di Sardegna*, Cagliari, Soc. Editrice L'Unione Sarda 2005, vol. 1, p. 170, il cognome deriverebbe dal toscano *canòpo* ‘minatore’. Invero, va osservata la sua corrispondenza con il cognome greco *Kanòpoulos* che alla base potrebbe avere il toponimo della Tracia greca *Gános* (oggi compresa nella Turchia europea), col tipico suffisso neogreco ‘-poulos’. Questa ipotesi appare rafforzata dalla forma *Ganòpoulos* di cui *Kanòpoulos* potrebbe essere una variante determinata dall’assordimento dell’occlusiva velare iniziale in posizione intervocalica dovuta a fonetica sintattica. La stessa alternanza, documentata anche nei registri parrocchiali di Perfugas, si osserva nella parlata locale in cui *Canòpulu* passa a *Ganòpulu* quando si trovi in contesto intervocalico: *Canòpulu* > *de Ganòpulu*. Curiosamente la forma greca di questo cognome corrisponde al plurale di famiglia vigente nella parlata perfughese: *sos Canòpulos* ‘i Canopoli’.

<sup>22</sup> Nel 1611 il Canopolo fondò a Sassari un Seminario Tridentino, detto poi *Canopoleno*, tuttora vigente come convitto nazionale.

*nopulu*.<sup>23</sup> Con l'istituzione obbligatoria dell'anagrafe comunale, avvenuta nel 1871, il cognome è stato italianizzato con la forma *Canopoli* e come tale vige tuttora accanto alla citata forma popolare.

Per quanto riguarda il presente discorso va detto che Domenico Canopoli, al quale il Benetti attribuì la proprietà del “predio”, non era affatto il padrone del cortile. Sia il palazzotto sia la pertinenza in questione, infatti, appartenevano da diverse generazioni alla famiglia Piga attraverso la quale pervenne infine a Nicoletta Piga<sup>24</sup> di cui il Canopoli divenne marito. A costui, pertanto, i diritti sul cortiletto provenivano esclusivamente *ex uxor*, per cui erano limitati alla relativa gestione in qualità di marito della proprietaria. Tra l'altro, non si vedono validi motivi per cui il nome del monumento dovrebbe ricordare il Canopoli, riguardo al quale il Taramelli nel suo articolo riferisce che nel momento in cui la Soprintendenza poté intervenire costui stava iniziando la demolizione delle parti esterne del pozzo. Vale a dire che, se fosse stato per il Canopoli, oggi il pozzo sacro non esisterebbe.



**Fig. 9.** L'area archeologica vista dal Largo Cairoli. Il pozzo sacro si intravede in basso a destra. Gli otto edifici circostanti furono abbattuti nel 1979 e negli anni successivi. La superficie non edificata, inferiore ai 150 metri quadri, non costituiva né un predio né un orto ma un semplice cortile intercluso.



**Fig. 10.** Un'altra veduta del sito dalla via Vittorio Emanuele II. Sulla destra il palazzotto Piga-Canopoli da cui si accedeva al cortiletto.

<sup>23</sup> APP, Registri parrocchiali, *passim*.

<sup>24</sup> APP, *Confermati*, 1898, n. 250: Piga Nicoletta fu Pietro e di Cossu Maddalena.

## 6. Conclusioni

L'articolo dimostra che il nome "predio Canopoli" è doppiamente errato sia perché nel relativo sito non vi era alcun predio sia perché il Canopoli non ne era il proprietario. Ora, considerando che nel 2023 ricorrerà il centenario della "riscoperta" del prezioso monumento, l'occasione sarebbe davvero propizia affinché le autorità restituiscano al sito archeologico il suo nome corretto ossia "Pozzo sacro di Perfugas". Si tratterebbe di un atto dovuto in base alla reale storia del monumento. Ma sarebbe anche un atto di rispetto della memoria storica della comunità locale che non lo ha mai riconosciuto con il nome di "predio Canopoli" ma soltanto come *su Puttu Sacru* 'il Pozzo Sacro'.

# Rivista Italiana di Onomastica

## «RION», XXVIII (2022), 1

### Saggi

RICHARD COATES (Bristol), *Introducing The Pragmatic Theory of Properhood (TPTP)* • ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), *Per copia conforme... Carlo Collodi e i nomi parlanti* • ENZO CAFFARELLI (Roma), *Dedicazioni mariane. La Madonna nelle strade, nelle chiese e nei toponimi italiani* • MAURO MAXIA (Sassari), *I fondatori del convento dei Carmelitani di Chiaramonti (Sassari)* • GUIDO BORGHI (Genova), *Burūšaskī Burūšo < \*Bʰrūǵiōs ‘Levellers’? >* • ÁNGEL IGLESIAS OVEJERO (Angers), *Nombres de persona y referentes en el refranero español: el árbol paremiológico de Francisco/Paco* • MAURO MAXIA (Sassari), *Cronistoria di un cortile detto predio e di un proprietario sui generis* • LEONARDO TERRUSI (Teramo), *Quarant’anni (e più) di studi di onomastica letteraria in Italia*

### Varietà

PIERANGELA DIADORI (Siena), *Cucina cinese in Italia e italiana in Cina: i nomi dei ristoranti* • MASSIMO FANFANI (Firenze), *Velma e Veleda nomi da nomi commerciali*

### Opinioni e repliche

GUIDO BORGHI (Genova), *Ceresium < indoeuropeo \*K̑eȓsȋm ‘Capolago’? >*

### Minima onomastica

ELVIRA ASSENZA (Messina), *Il tipo Ettòrre nei cognomi italiani* • XAVERIO BALLESTER (València), *Bounegre: un vell topònim valencià* • GIANLUCA BIASCI (Siena), *I soprannomi nella pallacanestro italiana* • MARINO BONIFACIO (Trieste), *Cognomi da ornitoniemi tra Venezia Giulia, Istria, Slovenia e Croazia* • GUIDO BORGHI (Genova), *Un Omero vallindo?* • ENZO CAFFARELLI (Roma), *Fortebraccio e Braccio di Montone: due vie a Roma per lo stesso personaggio?* • LAURA CASSI (Firenze), *Toponimi e vegetazione in Toscana tra numerosità, singolarità ed ere glaciali* • MARINA CASTIGLIONE (Palermo), *Toponimi schermo in Sicilia* • MARIO CHICHI (Palermo), *Un amore toponomastico spezzato: i Vazi Cavaza* • FEDERICA CUSAN (Torino), *Tipi lessicali e denominazioni toponimiche relativi all'alpeggio* • EMIDIO DE ALBENTHIS (Perugia), *Riflessi politico-ideologici nell'odonimia urbana postunitaria di Perugia* • LYDIA FLÖSS (Trento), *Le Cascate di Nardis e il Lago di Ardémolo: un'origine toponomastica comune?* • MARCO FRAGALE (Palermo), *“Accura ca c'è Macigna!": dal nome di un diavolo a quello di un vento delle Madonie* • ARTUR GALKOWSKI (Łódź), *La crasi nella creazione dei marchionimi italiani* • ALBERTO GHIA (Corte), *Riflessioni sull'ampelonimo Arneis* • OTTAVIO LURATI (Lugano/Basel), *Cognomi da mestieri tedescofoni nel canton Ticino* • LUIGI MATT (Sassari), *L'aggettivo fregolesco non è un'invenzione di Carlo Emilio Gadda* • MAURO MAXIA (Sassari), *Travolti da un insolito toponimo* • PATRIZIA PARADISI (Modena), *“Toponomastica” domestica dantesca di Giovanni Pascoli* • PAOLO POCETTI (Roma), *Sul toponimo Anzi* • ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), *Ufficio dei deonomastici smarriti: Panattoni* • LEONARDO TERRUSI (Teramo), *Uno Stella (Francesco) per Stella (Paolo). Quando l'autore dà il proprio nome a un personaggio.*

### Rubriche

Materiali bibliografici: Recensioni – Schede di volumi – Schede di articoli • Segnalazioni: Monografie e miscellanee – Dizionari, repertori, bibliografie

Incontri • Attività • Osservatori onomastici

Ricordo di Luca Serianni (1947-2022) [WOLFGANG SCHWEICKARD (Saarbrücken)] • Fiorenzo Toso (1962-2022) [RITA CAPRINI (Genova)] • Luciano Agostiniani (1939-2022) [GUIDO BORGHI (Genova)] • Gabriele Iaccàccaro (1963-2022) [GUIDO BORGHI (Genova)] • Gabriele Rodríguez (1961-2022) [DIETLIND KREMER (Leipzig)].

Postille ai precedenti numeri di «RION»